del Parisi e la memoria difensiva dell'A.S. Pallavolo Sava, sentite le parti

Ha pronunciato la seguente

DECISIONE

Fatto

L'atleta Parisi Giuseppe, Michele, tesserato con la società A.S. Pallavolo Sava, con ricorso alla Commissione Tesseramento Atleti, chiedeva lo scioglimento coattivo per giusta causa del vincolo a tempo indeterminato dal sodalizio suddetto, motivando tale richiesta con:

1. disinteresse societario all'atleta;
2. impossibilità della prosecuzione del rapporto in aggiunta alla mancata convocazione;
3. deterioramento dei rapporti.

Si costituiva ritualmente la A.S. Pallavolo Sava, la quale nel contestare tutto quanto ex adverso dedotto, chiedeva il rigetto del ricorso.

La Commissione Tesseramento Atleti, con provvedimento affisso il 7.11.2003 rigettava il ricorso.

Avverso tale provvedimento, il Parisi proponeva appello avanti la Commissione d'Appello Federale, insistendo sulle motivazioni alla base del ricorso di primo grado e mettendo in evidenza alcuni elementi e motivi su cui la Commissione Tesseramento Atleti aveva omesso di pronunciarsi.

Il Giudice d'Appello adito, con C.U. n. 23 del 13.02.2004 confermava il provvedimento del Giudice di primo grado. Avverso tale provvedimento, il Parisi ricorreva avanti la Corte Federale deducendo la violazione degli artt. 20 e 26, comma 1 del Regolamento giurisdizionale e dell'art. 34 del R.A.T.

La A.S. Pallavolo Sava mediante deposito di memorie difensive, chiedeva la conferma del provvedimento impugnato.

Motivi della decisione

Deve essere affrontato preliminarmente il motivo di impugnazione di cui al punto 1 del ricorso.

Con tale motivo, si sostiene la violazione dell'art. 26 punto 1 del regolamento giurisdizionale che così recita: "le decisioni di merito devono essere sempre motivate" in quanto, afferma il tesserato ricorrente, il provvedimento della C.A.F. risulta

assolutamente privo di motivazione.

Il motivo è fondato.

Con l'atto d'appello, l'atleta chiedeva alla Caf che si pronunciasse su alcuni punti del ricorso, laddove al contrario il Giudice di primo grado, aveva omesso ogni valutazione e motivazione (“*dichiarazioni testimoniali*” “*valutazioni su documenti*”, “*valutazione su certificato medico*”).

Senza voler entrare nel merito delle questioni, effettivamente, la decisione della C.A.F. risulta essere assolutamente priva di motivazione su detti punti ed in generale degli elementi dai quali possa essere desunto l' *iter* logico seguito per arrivare alla decisione. La CAF con la citata decisione infatti si limita ad esprimere la sua condivisione delle argomentazioni della sentenza di primo grado ed omette ogni valutazione sugli elementi e sui motivi su cui il ricorrente le aveva chiesto specificatamente di pronunciarsi con il suo atto di impugnazione della decisione di primo grado.

La Corte adita, pertanto, ritiene che la sentenza impugnata sia carente di motivazione in palese violazione dell'art. 26, punto 1 del regolamento giurisdizionale.

Tale motivo è pertanto assorbente rispetto a quelli ulteriormente dedotti

P.Q.M.

La Corte Federale, accoglie il ricorso e annulla la sentenza impugnata, disponendo il rinvio degli atti alla Corte d'Appello Federale.

Il Presidente

Dr. Luigi De Ficchy

AFFISSO 20 aprile 2004

Restituita tassa.